

Oggi 31 marzo 2020, compio 39 anni, e fino ad ora è il più triste compleanno che abbia mai vissuto, e non perché è l'ultimo anno prima degli "anta", ma perché sono 35 giorni che non abbraccio e non vivo con le mie bimbe di 7 e 4 anni.

Sono 35 giorni che non abbraccio le mie figlie perché le amo a tal punto che non voglio corrano alcun rischio, sono 35 giorni che non coccolo le mie figlie perché sono un infermiere che lavora in una terapia intensiva del trevigiano.

Non scrivo per raccontarvi di turni massacranti o mancanza di presidi, fortunatamente a me non sono mai mancati, anche se le scorte cominciano a scarseggiare, queste cose le sapete già, le leggete ovunque.

Non sono qui a raccontarvi della paura che stringe il mio cuore ogni mattina uscendo di casa e lungo la strada che mi porta al lavoro, di quanto sia piacevole respirare l'aria fresca del mattino prima di entrare in ospedale, o che una volta indossata la mascherina, abbassata la visiera, l'unica cosa che conta sono lori i pazienti, i vostri cari. Non non scrivo per raccontarvi questo.

Scrivo a tutti voi Veneti, a tutti voi che fortunatamente non avete un tubo in gola e un respiratore che vi tiene in vita, a tutti voi che potete decidere se stare seduti o sdraiati. Scrivo a tutti voi per chiedervi di resistere, per chiedervi di non cedere alla voglia di uscire e incontrare gli amici. State a casa, se non volete farlo per voi fatelo per tutti quei genitori che come me oggi compiono gli anni da soli, per tutti quei genitori che non possono vivere la nascita del loro figlio, o festeggiare il primo compleanno, riflettete un attimo a come vi sentireste voi se doveste vivere questa situazione, pensateci prima di uscire, prima di andare per la terza volta nella giornata a fare la spesa o in farmacia.

Se uno di voi si ammala non è un problema, un letto lo troviamo, se uscite, fate i furbi e contagiate un amico, non è un problema: 2 letti li troviamo. Ma quel vostro amico andrà a casa e potrebbe infettare i genitori, ma non è un problema altri 2 letti li troviamo. Ma quei genitori magari lavorano perché fanno parte di quelle categorie di lavoratori che non sono fermi in questo momento, e allora sì che è un problema perché i letti per tutti non so se li troviamo. Ricordatevi che in un castello di carte non cade mai una sola carta, cercate di non essere voi quella carta che cade, STATE A CASA.

Vi chiedo anche un'altra cosa, continuate sempre ad appoggiarci come state facendo in questo periodo, è sempre un'emozione vedere i vostri messaggi fuori dagli ospedali. Ma appoggiateci anche domani, quando questa paura finirà, perché un giorno finirà, leggerete sui giornali che gli infermieri hanno deciso di scioperare, garantendovi sempre i servizi essenziali, per aver un riconoscimento economico maggiore. Appoggiateci e prima di gridarci addosso che siamo dei fannulloni, perché anche questo succederà, pensate a oggi, pensate che quelli che state chiamando fannulloni oggi li chiamate EROI.

Grazie, un infermiere onorato di potervi aiutare